

10,00	Golf, European Tour	Stream
10,30	Biathlon, C.d.M. sprint fem.	Eurosport
12,25	Sci, Libera maschile	Rai3
14,00	Biathlon, C.d.M. sprint mas.	Eurosport
14,45	Calcio, Pro Vasto-Roset.	RaiSportSat
15,30	Pattinaggio di velocità	Eurosport
16,20	Scherma, fior. femminile	RaiSportSat
18,00	Udinese-Piacenza	Stream
19,00	Bob a 4, C.d.M.	Eurosport
20,30	Juventus-Empoli	Tele+Nero



## Dalla cella al ring: oggi Branco lotta di nuovo per il titolo europeo

La sua carriera interrotta dall'accusa di estorsione. Ora, a 35 anni, contro Ulrich per la corona dei mediomassimi

Ivo Romano

Dalla cella al ring. Dalla galera al sogno europeo. Tutto in pochi mesi. Singolare talvolta la parabola della vita, che ti conduce su in vetta, per poi farti precipitare nel baratro, fino a riconsegnarti le chiavi per tornare a varcare la soglia della celebrità, risalendo una china che pareva terribilmente dura. Un saliscendi nei meandri dell'esistenza di cui Silvio Branco (nella foto) è stato mesto protagonista. Aveva tanto, ha perso tutto. Ora prova a tirarsi su, con la rabbia e la voglia di sempre, facendosi largo a suon di cazzotti. Era il luglio scorso quando il mondo sembrò crollargli addosso. I carabinieri bus-

sarono alla sua porta, gli misero sotto il naso un mandato di cattura, lo condussero in carcere. L'accusa: associazione a delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione. Prima era toccato al padre, poi era stata la volta sua e del fratello Gianluca (con altri 6 indagati), pugile anche lui, che fu costretto ad abbandonare il titolo continentale dei superleggeri. In un attimo gli passarono dinanzi agli occhi la immagine di una gloriosa carriera, in una sorta di istantaneo remake di tutto ciò che la militanza sul ring gli aveva regalato. E non era poco. Una carriera ricca di soddisfazioni, grazie a un gran fisico e un'appendice tecnica pugilistica: per due volte era salito sul trono mondiale Wbu, prima tra i medi, poi tra i supermedi. In quel luglio del 2002 la sua carta

d'identità indicava 35 anni, ma lui di dire basta non ne voleva sapere. Si preparava a un match, avrebbe combattuto il 3 agosto al Foro Italico. Poi arrivò l'arresto a spegnere i suoi sogni. Che ora, come d'incanto, si riaccendono. Stasera il pugile di Civitavecchia torna sul ring. Lo fa in terra straniera, in quel di Berlino, sul quadrato dell'Estrel Convention Center. All'altro angolo c'è Thomas Ulrich, il campione in carica, non uno spauracchio ma neppure uno sprovveduto, l'uomo che ha posto fine alla carriera di Yaww Davis, il pugile fattosi attore, l'italiano di Uganda. In palio c'è la corona europea dei pesi mediomassimi. E per Branco anche il ritorno al successo, quello oscurato da vicende di tutt'altro genere. Che per una notte potrà dimenticare.

### Jona che visse nella balena

un film di R. FAENZA

in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

# lo sport

### Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

Un film di opposizione

Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

# La nuova Ferrari, velocità e lacrime

Si chiama F2003 GA: è un modello di tecnologia ma anche un omaggio a Gianni Agnelli

Lodovico Basalù

MARANELLO «Chapeau! Se hanno cambiato radicalmente la macchina dopo quella semplicemente fantastica dello scorso anno vuol dire che sono veramente grandi». Così Paolo Fresco, presidente di Fiat Auto, ieri nel tempio delle rosse. Il parto dell'ultima nata è stato uno spot vero e proprio per il "gruppo", uno spot che ci voleva e che era programmato, con dovizia di particolari, da tempo. Cominciamo dal nome: F2003-GA. Dove "GA" sta per Giovanni Agnelli: sentimenti da libro Cuore, ma anche di più. Si commuove Luca Cordero di Montezemolo sul palco dove troneggia l'arma per il Mondiale alle porte. Si commuove davanti a italiani, francesi, giapponesi e tedeschi.

C'è il mondo, in diretta, che guarda la rossa: «Senza la Fiat la Ferrari non sarebbe dove è - attacca convinto -. Ho pensato di dedicare, mesi fa, un modello stradale, la "Enzo" al fondatore di questo vero e proprio mito che è Maranello. Ora dedico la F2003-GA a Giovanni Agnelli, un uomo che ci mancherà molto e che mi mancherà moltissimo a livello personale. Un punto di riferimento fondamentale in 35 anni di carriera. Ci ha sempre aiutato. Prima lo stesso Enzo Ferrari, poi io. Dal '92 al '99 abbiamo lavorato per riportare questa azienda al posto che gli compete e lui non è stato affatto estraneo a questo duro percorso di risalita». L'apoteosi si celebra, per la cronaca, nel reparto della "Nuova Logistica" disegnato dall'architetto Fuksas. È aperto dallo scorso mese di giugno all'interno del circuito di Fiorano. Da un lato la vecchia casa del Drake, dall'altro questa sorta di astronave che assomiglia tanto a quelle del celebrato Alien.

Tradizione e fantascienza si mescolano nell'anfiteatro rosso mentre frotte di "360 modena" e "575 Maranello" di vip o invitati di rango entrano a tutto gas nel circuito dove di solito "lavorano" Schumacher, Barrichello, Badoer e - tra po-



### Jean Todt

## «Più potente della F2002»

«Questa macchina ha già un potenziale superiore a quello della F2002». Sentenza così Jean Todt l'essenza dell'ultima creatura made in Ferrari. La dimostrazione di sicurezza e di forza si interrompe però di fronte al nuovo regolamento: «Il momento più difficile saranno le due ore e mezzo di tempo che separano le libere dalle qualifiche al sabato. Intanto ringrazio Philip

Morris, Vodafone, Amd, Shell - che ci fornirà una inedita benzina - e Bridgestone». In merito all'obbligo del parco chiuso dopo le qualifiche, Ross Brawn è più chiaro: «Non potremo toccare motore, assetto e telaio dopo le prove decisive del sabato per cui il venerdì sera diventerà fondamentale per la preparazione della macchina. Noi vogliamo comunque la massima prestazione e anche così ci riusciremo». Protesta, garbatamente, il motorista Martinelli: «La F1 è ricerca assoluta ed esasperata. Non capisco l'obbligo della 6 gare con un motore a partire dal 2006. Gli appassionati potrebbero rimanere scontenti». La F2003 GA proverà a Fiorano, Mugello, Imola e Barcellona prima di decidere se Imola è il Gp giusto per il debutto.

### Michael Schumacher

## «Ma attenti alla McLaren»

«Vedo minacciosa la McLaren-Mercedes. Sì, ha una monoposto ibrida, ma nei test invernali è andata molto forte». Schumacher parla della stagione che si apre il 9 marzo in Australia. E conferma: «Voglio vincere ancora, ma non sarà più così facile». E la Williams-BMW? «Mio fratello Ralf è preoccupato - ammette il 5 volte iridato -. Quando una macchina nuova ha

### la nota tecnica

## CONTROPIEDE ROSSO

Ancora una volta in contropiede. Roba da suicidio o poco meno. Nel mese di gennaio le scuderie concorrenti hanno cambiato tutto, proprio per somigliare il più possibile alla Ferrari. Il contropiede, appunto, l'ha attuato Maranello. La F2003-GA è un capolavoro di miniaturizzazione di tutte le componenti. Basta vederla. Sembra un F2002 in cura dimagrante. Se davanti è simile (ma in F1 anche la virgola fa la differenza) dietro è tutta nuova: aerodinamica, cambio - però sempre a 7 marce e in titanio - sospensioni e motore. «Il V10 è ancora a 90° - ha spiegato l'ingegnere Paolo Martinelli - Ma è inedito: basamento, in una speciale lega di alluminio, manovellismi, testate». Ma come, tutto quel ben di Dio che non si rompeva mai gettato alle ortiche? Proprio così. Lo "052", questa la sigla del progetto, non ha più nulla in comune con il plurivittorioso (15 gare su 17) "051". La potenza? «Ovvio che non la rivelliamo, ma è quanto basta - incalza sempre Martinelli - Abbiamo 200 giri in più al minuto». Sopra quota 19.000 o verso i 20.000 giri/min dichiarati pomposamente dalla BMW? Con questi valori da... turbina è prudente non arrovellarsi. Meglio allora pensare che anche a livello di radiatori e di fiancate la F2003-GA può far invidia a un modellino della Dinky Toys o della Lego. E 2000 ore in galleria del vento non sono state fatte per caso.

l. b.

co - il neo assunto paulista Felipe Massa.

Prosegue, Montezemolo. E affonda il coltello nella ferita. Affinché la concorrenza mastichi ancora amaro: «Ci rinnoviamo quotidianamente, non stiamo mai fermi. Guai se lo facessimo! Solo una pausa di cinque giorni equivarrebbe, in F1, a un anno perso. Un altro nostro segreto è la stabilità, sia a livello di piloti, sia a livello di tecnici. Eppure combattiamo, con i risultati che vedete - ma anche con immenso rispetto - contro colossi nord americani, tedeschi, francesi e giapponesi». Giustamente il presidente della Ferrari ricorda tempi che ora appaiono ma che non sono poi tanto lontani: «Tutte le volte vi dicevo: "aspettiamo il prossimo anno". Ora posso dichiarare a cuore aperto che nel nostro Dna ci sono spirito di creatività e dinamismo. Lavoriamo convinti in F1 perché crediamo che dalla F1 alla produzione di tutti i giorni il passaggio tecnologico sia automatico, a cominciare dalle nostre splendide Gran Turismo».

Paolo Fresco, il neo Amministratore Delegato e il giovane rampollo, nipote prediletto di Giovanni Agnelli, John Elkann, osservano soddisfatti. Anche perché Montezemolo sciorina il meglio che propongono i nuovi stabilimenti Ferrari e Maserati: «Abbiamo da tempo lanciato un progetto, subito concretizzato, che va sotto la sigla "Formula Uomo". Ovvero tanta tecnologia, ma unita a condizioni ambientali e di lavoro di primo piano, riconosciute da tutto il mondo». È il momento delle foto ricordo. Sul palcoscenico più famoso al mondo salgono tutti insieme Todt (che ha avuto l'onore di aprire le danze), Montezemolo, Schumacher, Barrichello, Badoer, Massa, il motorista Martinelli e i due geniaci inglesi, il progettista Rory Byrne e lo stratega Ross Brawn.

Come lo scorso anno, però, la macchina nuova tarderà, si vedrà a Imola. La "vecchia" e consolidata F2002 basta e avanza per far fronte a una Williams o una McLaren di turno.

Barberis, Elkann, Fresco insieme con Montezemolo e il clan della Rossa. Ottimismo della casa madre

## La Fiat torna alla carica a Maranello

MARANELLO Mai viste tante Lancia Thesis tutte insieme. Che succede?, si saranno chiesti a Maranello e dintorni. Semplice. L'intero vertice Fiat è calato nel paesino più famoso della Pianura Padana e mai è stato numeroso come quest'anno. Il primo plauso, di tutti, da Montezemolo e Todt, dal motorista Martinelli al progettista Byrne è all'indirizzo del Centro Ricerche Fiat: «Un apporto insostituibile - dicono in coro -. Il loro lavoro è stato fondamentale per il nostro successo». Coglie la palla al balzo, nel dopo presentazione, Alessandro Barberis, neo amministratore delegato: «Il mese di gennaio è stato per il gruppo molto positivo.

Siamo tornati sopra la quota del 30% del mercato. È un segnale importante, che testimonia la nostra voglia di crescere. Non si tratta di ottimismo personale ma di una precisa convinzione sulle nostre grandi possibilità per il futuro». Prendiamo per buono quanto ci viene dichiarato mentre il Ministro per le Infrastrutture, Pietro Lunardi, viene snobbato dai più. Forse l'unica cosa che potrebbe citare è il famoso e giustamente discusso accostamento Fiat-Ferrari da parte di Berlusconi. La Ferrari-Panda, per fortuna, non ci sarà, al di là delle dichiarazioni reciproche d'amore manifestatisi ieri. E Paolo Fresco, l'unico sopravvissuto al

drammatico ammaraggio di Corso Marconi, si mostra subito grato a Montezemolo per la dedica «GA» con cui è stata battezzata la nuova rossa: «Da lassù l'Avvocato apprezzerà molto. Sono uomini coraggiosi, sensibili. Luca mi aveva anticipato che avrebbe avuto una gradita sorpresa per tutti noi. I Gran premi? Tutte le volte che sono andato ai box Ferrari hanno vinto. Quindi vuol dire che porto fortuna. Di sicuro ci sarò nelle gare italiane, a Imola e a Monza». Lì vicino John Elkann, Yaki per i gli amici e i confidenti, osserva centinaia di fotoreporter, giornalisti, invitati di rango. Ma non vede, non sente, non parla: «Non

Yaki Elkann parla con Jean Todt prima dell'inizio della cerimonia. Accanto ai due il campione del mondo Michael Schumacher



adesso, lo farò in altra sede», dice. Ha già imparato la lezione, prende le misure da un mondo che lo potrebbe stritolare senza il carisma, il piglio del nonno appena scomparso.

In una della tante salette allestite

nel reparto Nuova Logistica, parla, sempre di Fiat, sempre di Agnelli, Schumacher, Barrichello, Todt. Il tedesco: «Oggi è stata una presentazione diversa, tutti eravamo commossi. È stato un gesto fantastico da

parte della Ferrari chiamare la nuova monoposto con le iniziali dell'Avvocato. Questa macchina è un capolavoro, un oggetto d'arte, non poteva non avere la sigla di un uomo unico, famoso». Il brasiliano: «Dopo

il Gp di Germania del 2000, il primo da me vinto, e a bordo di una Ferrari, ricevetti una telefonata e una voce mi disse: "Sono l'Avvocato Agnelli". Per quasi cinque minuti non ci credetti, pensavo allo scherzo di un mio amico. Non vi dico la figura che feci e le scuse successive che subito feci al presidente della Fiat. Sono di quelle cose che non ti puoi dimenticare. Ma». Il francese: «Spesso un Re nasce Re. Lui è diventato Re da solo. Non è poco, in questo mondo. È un personaggio di un'altra epoca che ha chiuso un'epoca. E grazie ad Agnelli se sono a Maranello. Fu lui - tramite un amico comune - a suggerire la mia candidatura a Montezemolo». Quanto seminato dall'Avvocato, ha avuto - come noto - un buon raccolto. Fiat Holding ha ancora il 56% delle azioni di Maranello. Un patrimonio, insieme all'acquisto di Schumacher, da non lasciare assolutamente perdere.

l. b.